



**PARERE MOTIVATO**  
**n. 138 del 27 Ottobre 2015**

**OGGETTO: COMUNE DI ARZIGNANO (VI)**

Rapporto Ambientale alla variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS**  
**D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** della documentazione trasmessa dal Comune di Con nota n. 3638 del 3.02.15 acquisita al prot. regionale al n. 46341 del 3.02.15 il Comune di Arzignano ha fatto pervenire la seguente documentazione:
- DCC n.4 del 26.01.15 di adozione della variante al PAT;
  - Sintesi non tecnica;
  - Rapporto Ambientale;
  - Relazione di progetto;
  - Elaborato tecnico rischio di incidente rilevante;
  - Schede dei coni visuali;
  - Norme tecniche di attuazione;
  - Cartografia della superficie agricola utilizzata;
  - Carta della trasformabilità;
  - Carta delle fragilità;
  - Carta delle invarianti;



- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Avviso di deposito della variante al PAT.

Con nota n.16590 del 19.02.15, assunta al prot. reg. al n.72006 del 20.02.15, l'ARPAV di Vicenza adduceva il proprio parere.

A seguito della richiesta di integrazioni n.116717 del 18.03.15, il Comune con nota n.12545 del 15.04.15, assunta al prot. reg. al n.160485 del 16.04.15, adduceva:

- avvisi di pubblicazione e di deposito del Piano, della proposta di Rapporto Ambientale della Sintesi non Tecnica nonché lettera di richiesta affissione all'albo pretorio del Comune con relata di avvenuto deposito;
- dichiarazione del responsabile del procedimento comunale con la quale si attesta che:
  - prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
  - gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio;
    - dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
    - i documenti di Piano sono stati depositati presso la Provincia di Vicenza, nel BURV, nel portale WEB Comunale;
- estratto di pubblicazione ne "Il Giornale di Vicenza" del 17.02.15;
- estratto di pubblicazione ne "L'Arena" dell'8.02.15;
- copia di pubblicazione nel BURV n.14 del 6.02.15;
- DGC n.328 del 20.11.13 di approvazione delle modalità di consultazione, partecipazione e concertazione;
- DGC n.327 del 20.11.13 di adozione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare.

Con ulteriore nota n.18549 del 3.06.15, acquisita al prot. reg. al n.235091 dell'8.06.15, il Comune adduceva:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento attestante che le osservazioni pervenute sono 27 delle quali n.7 con attinenze ambientali;
- Integrazioni al Rapporto Ambientale.

Successivamente con nota n.22852 del 7.07.15, assunta al prot. reg. al n.287352 del 13.07.15, il Comune di Arzignano inoltrava:

- Quaderno integrazioni;
- Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige n.1666 del 18.06.15.

**ESAMINATI** i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.

**VISTA** la relazione istruttoria tecnica n. 3 del 27 ottobre 2015, esaminata dalla Commissione Regionale VAS in data 27 ottobre 2015, predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV e dal Settore Pianificazione Ambientale della suddetta struttura (VInCA).

**Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:**



## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona. Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montebelluna Maggiore, a sud con Montebelluna Vicentino, a sud-ovest con Ronca (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km<sup>2</sup>, e l'altezza sul livello del mare passa da 76 a 630 metri, con il centro storico collocato a circa 118 metri s.l.m. E' attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nord est a sud est dal torrente Agno che attraversando il territorio di Arzignano prende il nome di torrente "Guà". Il torrente Restena infine forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze. Tra il Chiampo ed il Guà si incontrano le colline che attraverso il Castello e il colle di San Matteo salgono progressivamente verso Nogarole e il monte Faldo unendosi nella zona di Pugnello con il complesso collinare col monte Romanin che sale da Restena e da Trissino. A sud-ovest di Arzignano si incontra un più alto versante collinare, nettamente separato dal precedente dal torrente Chiampo: si tratta delle colline che attraverso San Marcello e il monte Segan salgono da Montebelluna verso il monte Calvarina, delimitando il passaggio dalla provincia di Vicenza alla provincia di Verona e facendo da spartiacque tra i bacini del Chiampo da un lato e dell'Adige dall'altro. Arzignano si trova così posto al confine tra la pianura alluvionale e le colline di origine vulcanica che lasciano affiorare soltanto nelle zone di San Zeno e San Bortolo da un lato e del Main dall'altro un profilo di rocce calcaree. Per il resto la caratteristica roccia nera dovuta all'antica attività vulcanica si differenzia in basalti, tufi, jaloclasti e brecce d'esplosione. La roccia vulcanica è in alcuni punti più compatta (vulcaniti basaltiche), caratterizzando i versanti collinari più ripidi, in altri punti in gran parte alterata (vulcanoclastiti basaltiche: tufi e jaloclastiti) formando una sorta di terrazzi sub-pianeggianti con terreni argillosi e fertili sulle colline. Il fondo valle si apre in ampie zone pianeggianti con terreni alluvionali ricchi di ghiaia e di sabbia portate a valle dal Chiampo (con elementi per lo più calcarei, calcareo-dolomitici e basaltici) e dal Guà (dove sono presenti anche filladi e porfiriti provenienti dall'alta valle dell'Agno. La zona pianeggiante di Restena presenta depositi alluvionali di origine torrentizia con abbondante argilla e detriti per lo più basaltici (il tipico "sasso moro").

La pianura occupa circa 12 km<sup>2</sup>, un terzo del territorio, mentre i restanti 22 km<sup>2</sup> sono collinari. Le frazioni del comune di Arzignano sono sette: scendendo da nord in senso orario incontriamo Pugnello, in piena collina, poi Restena ai piedi del monte Romanin, Tezze al centro di un'ampia zona pianeggiante, Costo ai piedi del colle di Castello, dove si trova la Rocca e la frazione di Castello. Sul versante collinare opposto, oltre il centro di Arzignano, si trovano più a sud San Bortolo e salendo verso ovest San Zeno. Il centro di Arzignano occupa tutto il piano dove scorre il Chiampo, allargandosi nella zona centrale dove più ampia è la pianura, con il centro storico e la vicina collinetta dove è stato edificato l'ospedale. La zona più a sud est è occupata dalla zona industriale e artigianale.

Dal punto di vista agricolo in generale i terreni hanno una tessitura di tipo a medio impasto o tendenti all'argilloso. In vaste zone, si presentano situazioni di pH anomalo (alcalino) e con forte contenuto in calcare e tessitura argillosa nei suoli argillosi. Quasi l'intero territorio comunale fa parte della zona di produzione a d.o.c. del vino "Durello".

## **PIANIFICAZIONE**

Il contesto della Variante, rispetto alla pianificazione vigente, è rappresentato dal PAT e dai 5 PI intervenuti successivamente. I PI, a circa 6 anni dall'approvazione del PAT hanno attuato in parte quanto previsto dallo stesso.

Al fine di analizzare lo stato della pianificazione vigente, i principali documenti da prendere in esame sono i Piani degli Interventi (PI) che, nell'articolo 12 della LR n. 11 del 2004, sono definiti come "lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità". Va anche precisato che, in base alla LR 11/2004



(art. 48), con l'approvazione del PAT, il PRG vigente acquista il valore e l'efficacia di PI per le sole parti compatibili.

Il primo Piano degli Interventi del Comune di Arzignano è stato denominato "PRG - PI" ed è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 21 Febbraio 2009 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 28 Aprile 2009.

Successivamente l'Amministrazione comunale ha predisposto cinque Varianti in attuazione di temi specifici: una prima (Variante 1) approvata con DCC n. 4 del 14.01.2012, una seconda (Variante 2) approvata con DCC n. 44 del 25.07.2012, una terza (Variante 3) approvata con DCC n. 13 del 09.04.2013, una quarta (Variante 4) approvata con DCC n. 13 del 02.04.2014 ed una quinta (Variante 5) approvata con DCC n. 66 del 24.09.2014.

In coerenza con gli obiettivi indicati dal PAT (art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione) il primo PRG- PI, nel proprio Documento Programmatico, evidenzia le azioni, gli interventi e le strategie da perseguire in attuazione del PAT e che si riportano, per confronto, nella tabella della pagina seguente.

Da una prima lettura della tabella di confronto, risulta che cinque dei sei obiettivi del PAT vengono ripresi anche negli obiettivi del PRG-PI. Uno soltanto di questi, identificato in tabella con il numero 5, sembrerebbe non trovare pieno seguito nel Piano degli Interventi.

L'obiettivo riguarda la volontà di incentivare la realizzazione di edilizia con contenuti di risparmio energetico e sostenibilità ambientale. In realtà, dall'esame dei programmi triennali delle opere pubbliche comunali, emerge che la questione del risparmio energetico è stata prevista da tale programmazione, con un intervento specificatamente finalizzato all'efficienza energetica. Tale intervento, a causa delle limitazioni finanziarie imposta dall'Ente, risulta attualmente annullato.

In considerazione della complessità della strumentazione urbanistica e dei tempi necessari per la corretta definizione degli interventi, successivamente al primo PRG-PI, l'Amministrazione comunale ha deciso di operare per Varianti finalizzate all'attuazione del PAT per singoli temi, affrontando prioritariamente gli argomenti più attesi dalla cittadinanza.

La Variante 1 al Piano degli Interventi ha affrontato i seguenti temi:

1. Ambiti di edificazione diffusa:

per il recupero e la rivitalizzazione delle contrade con rafforzamento dell'identità delle famiglie nelle aree a edificazione diffusa mediante la realizzazione di nuove abitazioni principalmente secondo due tipi di intervento e il riconoscimento del ricorso all'istituto del credito edilizio come compensazione.

2. Svincolo Aree P.E.E.P. convenzionate:

per lo svincolo dalla destinazione a P.E.E.P. di terreni fabbricabili, già oggetto di convenzione, e per il loro conseguente inserimento nella variante 1 al piano degli interventi quali terreni per l'edilizia residenziale liberamente commerciabile.

3. Modifica modalità di attuazione per interventi edilizi ed urbanistici:

per aree già edificabili inserite nel precedente PRG, che non sono riuscite ad attivarsi o nelle quali sono stati approvati PUA si sono previsti degli aggiornamenti degli ambiti, degli isolati e di alcune previsioni progettuali dettate dal primo Piano degli Interventi.

4. Rivisitazione disciplina per attività commerciali in ambiti di edificazione consolidata:

per rispondere al principio di liberalizzazione nell'offerta di servizi alla cittadinanza a carattere commerciale lungo via dell'Industria, via Vicenza e via Chiampo è previsto un aggiornamento delle normative tecniche di attuazione di riferimento e l'individuazione di isolati sui quali rendere possibile l'insediamento di medie strutture di vendita.

5. Recepimento accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6 della L.R. 23 aprile 2004 n.11:

per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

6. Definizione disciplina inerente la perequazione urbanistica, la compensazione e il credito edilizio:

per passare alle fasi operative nel rispetto dell'art. 43 del PAT nella disciplina dei nuovi istituti previsti dalla legge regionali 11/2004.



7. Revisione con modifiche ed integrazione apparato normativo delle NTA - operative: viene effettuata la modifica e l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale/Primo Piano degli Interventi relativamente all' articolato normativo.

9. Adeguamento del Primo Piano degli Interventi al Piano Generale del Traffico Urbano adottato con delibera di Giunta Comunale n.175 del 20 giugno 2011 e approvato con delibera di C.C. n.57 del 27 luglio 2011.

10. Modifiche specifiche secondo schede di progetto. Una seconda fase di attuazione del PAT è rappresentata dalla Variante 2 al Piano degli Interventi. In questa, approvata nel luglio del 2012, sono state introdotte ulteriori proposte anche a partire da istanze pervenute, e sempre in riferimento alle tematiche indicate dal Documento del Sindaco.

Più in dettaglio si tratta di:

11. Ampliamento dell'area destinata all'impianto di depurazione e della zona industriale per dare risposta alle esigenze della Società Acque del Chiampo Spa anche al fine di migliorare i cicli depurativi prevedendo inoltre la realizzazione di una nuova viabilità di accesso all'area industriale di via Ferraretta.

12. Recepimento di una proposta di accordo tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6, prevedendo una trasformazione urbanistica di ampliamento della zona produttiva.

13. Revisione ed integrazione delle NTA-Op ed, in particolare degli artt. n. 1 BIS, 3 BIS, 19, 25, 26, 29, 30 BIS, 33, 53 BIS e 54.

14. Aggiornamento allegato "A" delle NTA-Op in adeguamento alla "Manovra salva Italia" all'art. n. 45 comma 1 della legge n. 214 del 2011.

La terza Variante (Variante 3) al Piano degli Interventi, (approvata con DCC n. 13 del 09.04.2013) ha compreso i seguenti aspetti:

15. Ambiti di edificazione diffusa AdED: per il recupero e la rivitalizzazione delle contrade con rafforzamento dell'identità veneta delle famiglie nelle aree a edificazione diffusa anche mediante la realizzabilità di nuove abitazioni. Nel merito è stato pubblicato un "Avviso pubblico" scaduto il 20 febbraio 2012 con n. 24 richieste pervenute delle quali n. 15 sono accolte e/o parzialmente accolte con la presente variante al PI: A seguito della Variante 1 avendo riscontrato alcune criticità sono state revisionate le Schede degli ambiti AdED anche individuando i fabbricati catalogati nelle "Schede B" e nelle "Schede C";

16. Formazione delle nuove "Schede B" del Piano degli Interventi per il censimento degli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale sparsi sul territorio del Comune di Arzignano esterni ai Centri Storici, sottoposti alla disciplina della rinnovata Parte Nona delle NTA- Op con l'attribuzione del Grado di Tutela e la disciplina degli interventi ammessi, per un totale di n. 450 "Schede B".

17. Formazione delle nuove "Schede C" del Piano degli Interventi per il censimento e la disciplina degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, propedeutica alla formazione di una variante tematica al piano degli interventi ai sensi degli artt. 17 e 18 l.r. 23/04/2004 n. 11.

18. Recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004:

per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Le n. 14 nuove proposte inserite nella Variante 3 sono state selezionate tra le n. 29 richieste pervenute a seguito di un "Avviso pubblico" dell'aprile 2012.

19. Individuazione di attività produttiva esistenti da confermare in zona impropria con possibilità di ampliamento nel rispetto degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 46 della LR 11/2004, ed in particolare della Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 832 del 15 marzo 2010 con la formazione della Scheda per lo Sviluppo e l'Innovazione delle Attività Produttive "Schede SIAP".

20. Verifica e revisione dimensionamento sul fabbisogno PEEP-ERP-ERS, nell'apposito fascicolo della Schedatura delle aree per edilizia residenziale pubblica, a seguito delle modifiche introdotte con la presente variante al PI, per accertare che il volume residuo rappresenti una percentuale compresa all'interno del range definito dalla normativa regionale.

21. Modifica del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale AdED nei criteri per gli interventi di ampliamento e nuova edificazione al punto 3.2.1 – interventi di ampliamento dell'esistente nelle Direttive(D).



22. Modifica e l'integrazione delle NTA-Op del Piano degli Interventi.

23. Revisione e aggiornamento degli elaborati che compongono il Piano degli Interventi. Complessivamente il PI e le successive Varianti hanno impegnato i carichi urbanistici riportati nella tabella sottostante.

Una quarta variante (Variante 4) è stata approvata con DCC n. 13 del 02.04.2014 non ha previsto nuove volumetrie nelle linee preferenziali di sviluppo e ha invece riguardato le seguenti questioni.

24. La revisione dei percorsi pedonali e/o ciclabili in adeguamento al Piano Generale del Traffico Urbano adottato con delibera di Giunta Comunale n.175 del 20 giugno 2011 e alla programmazione per la realizzazione delle opere pubbliche.

25. Lo vincolo dalla destinazione a PEEP-ERP-ERS di terreni fabbricabili, già oggetto di convenzione negli isolati C2 2072 e C2 8001, e per il loro conseguente inserimento nella variante 4 al piano degli interventi come terreni per l'edilizia residenziale liberamente commerciabile, recependo due proposte perequative presentate dai proprietari delle aree.

26. Il recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004 per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, in particolare per 4 proposte.

27. La modifica e l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione-Operative NTA-Op del Piano degli Interventi relativamente all'articolato della parte quinta con aggiornamento, integrazione e modifica degli artt. 19, 25, 26, 33.

L'ultima variante (Variante 5 approvata con DCC n. 66 del 24.09.2014) ha compreso: 28. La modifica di alcune "Schede B" del Piano degli Interventi, ed in particolare alle schede "B1 012", "B2 025", "B2 120" e "B2 125" ricalibrando il grado di tutela e gli interventi ammissibili.

29. La modifica urbanistica di aree, destinate prima della presente Variante 5 al PI per attrezzature a parco e per gioco e lo sport "86 - Parco Urbano" in area destinata a verde privato.

30. Gli aggiornamenti cartografici puntuali per maggiore dettaglio nelle previsioni di PI o a seguito di approvazione di PUA già collaudati per gli isolati.

31. La ripermimetrazione di alcuni Ambiti di Edificazione Diffusa.

32. Il parziale recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004 per aree nel Centro Storico di Arzignano.

33. La modifica e l'integrazione di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione- Operative NTA- Op del Piano degli Interventi relativamente all'articolato per chiarire la disciplina della realizzabilità degli appostamenti per l'esercizio dell'attività venatoria, per incentivare la realizzazione delle autorimesse fuori terra non computandole, per confermare la possibilità di realizzare in zona agricola appostamenti e/o strutture per l'attività venatoria, per adeguare le NTO alle modifiche introdotte dal "Decreto Fare" convertito con la Legge n.98/2013 del 9 agosto 2013 in merito alla "liberalizzazione" della sagoma nella demolizione e ricostruzione per gli interventi di "ristrutturazione" degli edifici.

Complessivamente il PI e le successive Varianti hanno impegnato i carichi urbanistici riportati nella tabella sottostante anche come quota percentuale rispetto alle previsioni del PAT.

Superficie Agricola Trasformata (SAT) (mq)

Primo PI 38.273 240 - 607

Variante 1 al PI 36.438 0 - 25.657

Variante 2 al PI 0 5.275 +20.025

Variante 3 al PI 54.210 1.967 +60.790

Variante 4 al PI 3.508 0 0

Variante 5 al PI 0 0 0

Totale 132.429 19% 7.482 2% + 54.551 54%

## VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL P. A. T.



L'analisi dello stato dell'ambiente svolta in questo capitolo ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali anche al fine della valutazione sui temi delle diverse componenti ambientali.

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Qualità dell'aria	Emissioni comunali	Valori superiori alla media provinciale (settore industriale e dei trasporti)
		PM10	Assenza di rilievi diretti
		COV	Assenza di serie storica
		Consumo solventi	In riduzione - trend positivo
		PRTRA	A1 Agglomerato
	Olfatto	Solfuro di idrogeno	In riduzione - trend positivo
		Idrogeno solforato	In riduzione - trend positivo
ACQUA	Acque superficiali (Fiume Guà) (Torrente Restena) (Torrente Arpega) (Torrente Chiampo)	Rischio idromorfologico	Prob. rischio (Guà-Chiampo)
		Stato chimico	Buono
		Altri inquinanti	Conforme
		Indice eutrofizzazione	Buono
		Inquinamento organico	Buono
		IBE	Buono
		LIM	Buono
		Stato ecologico	Buono
	Acque sotterranee	SCAAS	Buono
	Rete idrica	Allacciamenti	Buono (100% abit.)
		Consumi uso potabile	In riduzione
		Consumi uso industr.	In riduzione
		Perdite rete	In riduzione
		Consumi pro-capite	In riduzione
	Rete fognaria	Allacciamenti	Sufficiente
		Condizione della rete	Buona
		Depuratore	Buono
SUOLO E SOTTOSUOLO	Geomorfologia	Frane	Presenza frane
		Cave	4 Cave attive
		Discariche	3 Discariche
	Idrogeologia	Sorgenti captate	3 Sorgenti presenti
		Deflusso	Aree P2 (PAI)
	Consumo di suolo	Uso agricolo	Riduzione suolo agricolo



Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni	
BIO-DIVERSITÀ	Rete natura 2000		Nessuna SIC ZPS	
	Emergenze ambientali		<b>Presenza 4 aree</b>	
	Reti ecologiche		<b>Presenza di corridoi ecologici</b> <b>Presenza di aree boscate frammentate</b>	
PAESAGGIO	Aree di interesse		<b>Presenza di aree di interesse paesaggistico</b>	
INQUINANTI FISICI	Radon		Nessun rischio radon	
	Impianti SRB		Non sono evidenziate criticità	
	Linee elettriche		Non sono evidenziate criticità	
	Rumore	Strade		
		Zonizzazione acustica		Piano Zonizzazione Acustica vigente
	Rifiuti	Raccolta Differenziata		Percentuali sufficienti di Raccolta Differenziata
Rifiuti speciali			Quantità di rifiuti speciali (concerie) in riduzione	
ECONOMIA E SOCIETÀ'	Popolazione	Residenti	Trend in lieve crescita	
		Famiglie	In aumento le famiglie In riduzione il numero dei componenti	
	Mobilità	Parco veicoli	Costante	
		Trasporto pubblico	Sufficiente - costante	
		Incidentalità	In riduzione il numero di incidenti	
	Assetto economico	Imprese/addetti	In ripresa	
		Unità locali/addetti	In ripresa	
Redditi		In lieve costante aumento		
PIANIFICAZIONE	Attuazione PAT	Residenza	19%	
		Produttivo	2%	
		SAT	54%	

Rispetto all'insieme delle valutazioni svolte, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcuni aspetti che, anche se non si presentano come vere e proprie criticità, vanno comunque considerati nelle valutazioni degli impatti delle azioni della Variante.

#### ARIA

1 - Emissioni Quantità delle emissioni dovute ai settori industriale e dei trasporti

#### ACQUA

2 - Rischio idromorfologico Fiume Guà -Torrente Chiampo

#### SUOLO e SOTTOSUOLO

3 - Frane Presenza frane

4 - Cave Presenza Cave

5 - Discariche Presenza discariche

6 - Deflusso Zone P2 -PAI



## BIO- DIVERSITÀ

7 - Emergenze ambientali Presenza di 4 aree

8 - Aree deframmentate Presenza di aree boscate

## PAESAGGIO

9- Aree di interesse Presenza di aree di interesse

In questa fase della Vas, il Rapporto Ambientale riporta le azioni che la Variante al PAT ha previsto per il territorio di Arzignano.

### Procedura e obiettivi della Variante

La Variante al PAT, in quanto livello strutturale della pianificazione, ha effetto nella fase successiva della pianificazione comunale dei Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

La Variante comprende una serie di indirizzi e prescrizioni per i successivi Piani degli Interventi, contenuti negli stessi elaborati che la costituiscono e che sostituiranno quelli già vigenti del PAT.

In particolare La Variante sostituisce gli elaborati cartografici di progetto ed alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

La Variante risulta necessaria per affrontare e ridefinire alcuni aspetti emersi nella prima fase di attuazione del PAT e dettagliatamente descritti nei paragrafi successivi e nella relazione di Piano a cui si rinvia.

Quanto descritto contestualizza la necessità della Variante entro un quadro complessivo che deve considerare quale aspetto più significativo del PAT di Arzignano quello di essere uno dei primi piani approvati con la nuova disciplina della legge di riforma urbanistica regionale(LR 11/2004). Tale caratteristica e il carattere innovativo di questo PAT, hanno portato alla necessità di revisionare alcuni aspetti che sono stati sviluppati con le esperienze di applicazione della legge regionale successive all'approvazione del PAT. Esperienze che hanno portato ad un atteggiamento di maggior "flessibilità" delle norme dei PAT rispetto ai successivi piani degli interventi.

Un'ulteriore necessità di aggiornamento/adequamento del PAT deriva dai piani, sovracomunali e di settore, intervenuti successivamente alla sua approvazione (PTCP di Vicenza, il PTRC e la sua successiva Variante 1 con valenza paesaggistica oltre alla Variante stralcio del PAI, ecc.).

A partire da queste premesse, il complesso delle ragioni che hanno portato alla necessità di una Variante del PAT di Arzignano può, allora, essere ricondotto all'interesse di:

- aggiornare (nel senso di una maggior flessibilità del PAT rispetto al PI) di alcune parti del PAT riconosciute come problematiche successivamente alla prima fase della sua attuazione;
- interpretare alcune questioni derivate dall'attuale crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla valorizzazione dell'esistente;
- sviluppare nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;
- infine adeguare il PAT ai piani sovracomunali recentemente approvati e agli indirizzi regionali della legge 11/2004 intervenuti successivamente all'approvazione del PAT.

### Le azioni della Variante

Per dare risposta a queste necessità di carattere generale, la Variante al PAT, può essere ricondotta ad alcune specifiche variazioni dettagliatamente descritte nella relazione, nelle norme e negli elaborati cartografici della Variante e che si riportano di seguito.

Come descritto in precedenza la complessiva operazione di variante al PAT è derivata, oltre che dalla necessità di aggiornare uno dei primi PAT prodotti in Regione rispetto alle più recenti modalità di governo del territorio, anche dalle ulteriori, successive, problematiche emerse dalla revisione dell'apparato analitico agronomico e geologico alle indicazioni regionali.

E' inoltre risultato necessario provvedere all'aggiornamento del PAT rispetto alle indicazioni/ prescrizioni dei piani sovraordinati intervenuti anch'essi successivamente alla sua approvazione (PTRC, PTCP, PAI, ecc.).



Le modifiche introdotte non risultano quindi relative solo ai temi specifici della pianificazione ma coinvolgono l'insieme delle condizioni generali in cui opera il PAT. A tal fine si ritiene opportuno descrivere oltre che alle variazioni generali che traducono gli obiettivi riportati nel capitolo precedente, anche le modifiche specifiche apportate agli elaborati cartografici e normativi del PAT.

#### **Variazioni generali**

L'insieme degli obiettivi della Variante è stato tradotto in una serie di variazioni che incidono su vari aspetti del PAT vigente. La Variante pur non intervenendo (se non marginalmente) sugli aspetti strutturali delle scelte, modifica alcuni aspetti strategici relativi soprattutto all'attuazione del PAT in virtù delle più recenti esperienze ed indicazioni degli organismi tecnico-politici regionali, provinciali e comunali. Non da ultimo sono state considerate le problematiche emerse dalla stessa attuazione del PAT dopo i 5 Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

#### **VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE ALTERNATIVE**

Di seguito si riporta sintesi del complesso di azioni della Variante più dettagliatamente descritte nel precedente capitolo "3. Obiettivi e azioni della Variante".

**1 PATRIMONIO STORICO** 1 Revisione/aggiornamento delle modalità di indicazione delle tutela degli edifici \_ (NTA-art.45)

2 Trasformazione di "Area scoperta da tutelare" in zona per servizi \_ (Tav. 1-Trasformabilità)

**2 VALORIZZAZIONE TURISTICO- RICETTIVA**

1 Previsione, negli edifici esistenti delle contrade rurali, della destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed&breakfast \_ (NTA-art.38)

2 Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola \_ (NTA-art.38)

**3 ADEGUAMENTI** 1 Rideterminazione del limite quantitativo di Superficie Agricola Trasformabile (SAT) in adeguamento ai nuovi indirizzi regionali \_ (NTA-art.26)

2 Revisione della carta "3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici" a seguito di revisione dell'indagine geologica in conformità ai nuovi indirizzi regionali e al PAI. \_ (Tav.3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici)

3 Adeguamento degli indirizzi e dei criteri della procedura di Sportello Unico e della disciplina delle attività commerciali alla normativa di settore \_ (NTA-art.46/48)

4 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTCP di Vicenza \_ (NTA-art.12bis)

5 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTRC ed i particolare alla Variante con valenza paesaggistica \_ (NTA-art.12)

6 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PAI \_ (NTA-art.24 / art.42)

Le azioni di questa sezione non sono oggetto di valutazione in quanto rappresentano l'adeguamento del PAT a piani sovraordinati già assoggettati a VAS

**4 QUESTIONI EMERSE DALL'ATTUAZIONE DEL PAT**

1 Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio \_ (NTA-art.43)

2 Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola. \_ (Tav. 1-Trasformabilità)

3 Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute

4 Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale ad ATO misti mantenendo il carico insediativo complessivo previsto dal PAT vigente. \_ (NTA-art.27)

**5 VARIAZIONI CARTOGRAFICHE**

1 Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse \_ (Tav. 1-Trasformabilità)

2 Sostituzione dell'indicazione "areale", con l'indicazione "a frecce" per le aree a servizi non ancora attuate \_ (Tav. 1-Trasformabilità)w

3 Adeguamento/variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica \_ (NTA-art.25)



4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di una fascia di mitigazione \_ (NTA-art.30)

## 6 QUALITA' DEGLI INTERVENTI

1 Concessione incentivi volumetrici una-tantum per interventi con prestazioni energetiche rilevanti\_ (NTA art. 50)

Le azioni della variante possono dare origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell'ambiente.

In questo caso gli impatti delle azioni della Variante risultano ridotti se non addirittura nulli.

Ciò deriva soprattutto dalla natura di una Variante che non prevede, rispetto alle previsioni del PAT vigente, ulteriori: consumo di suolo, incremento di abitanti e nuovi insediamenti.

Purtuttavia, così come verificato nel capitolo precedente, alcune modifiche introducono la possibile edificabilità di luoghi con modalità diverse da quelle previsti nel PAT.

Al fine di valutare complessivamente la Variante sono stati considerati gli effetti prodotti dalle azioni della stessa sull'ambiente letto secondo le diverse componenti così come descritte nello specifico capitolo dedicato allo stato dell'ambiente.

Per la valutazione è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold che considera non solo la correlazione tra azioni e componenti ma ne propone una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi.

## CONCLUSIONI DEL RA

Le valutazioni riportate hanno consentito di verificare la Variante al PAT di Arzignano rispetto alla sua sostenibilità ambientale.

In quest'ultima parte del Rapporto Ambientale, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato rispetto alle differenti verifiche effettuate.

**Metodologia** La valutazione della variante è stata svolta ponendo al centro le azioni ricavate dai documenti del piano e sintetizzate nel capitolo "3. Temi e azioni del Pat". Va precisato che tali azioni sono state verificate anche rispetto ai piani sovraordinati (PTRC,PTCP, PAI) possono essere considerate anche ai fini degli effetti cumulativi prodotti dal piano sul territorio.

Rispetto a tutte le modifiche introdotte dalla Variante, sono state considerate le azioni che sono state valutate rispetto alla coerenza con: gli obiettivi generali di sostenibilità, le criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e i piani sovraordinati.

Successivamente, le stesse azioni sono state valutate qualitativamente e quantitativamente rispetto agli impatti prodotti.

Quando sono state riconosciute parziali o complete incoerenze o particolari negatività degli impatti, sono anche state valutate le possibili alternative e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione.

La natura di Variante dello strumento valutato porta a non riconoscere una possibile alternativa complessiva ("opzione zero"), in quanto essa è rappresentata dallo stesso PAT vigente. Sono state perciò considerate le possibili alternative alle singole variazioni.

Lo sviluppo completo della metodologia è riportato nei capitoli di questo Rapporto Ambientale di cui si riportano, in breve i principali contenuti:

cap. 1 - descrizione dello stato dell'ambiente organizzata secondo le componenti ambientali del PAT;

cap. 2 - descrizione dei criteri di sostenibilità generali rispetto ai quali compiere una prima valutazione di coerenza delle azioni della Variante;

cap. 3 - descrizione delle azioni previste dalla Variante;

cap. 4 - dossier sulla concertazione e partecipazione

cap. 5 - valutazione della coerenza della azioni della Variante rispetto:

. agli obiettivi di sostenibilità generale (verifica di coerenza esterna);

. agli obiettivi e alle criticità ricavate dall'analisi ambientale e agli obiettivi del Documento Preliminare (verifica di coerenza interna); . ai piani sovraordinati.



cap. 6 - valutazione degli impatti delle azioni del piano rispetto agli impatti prodotti (verifica qualitativa e quantitativa degli impatti).

cap. 7 - indicazione degli indicatori e delle modalità per il monitoraggio del piano quale fase ex post della valutazione.

cap. 8 - restituzione in forma sintetica degli esiti della valutazione.

**Verifiche di coerenza** Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza delle azioni della Variante rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono una sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati.

Purtuttavia alcune parziali coerenze sono state riconosciute e specificamente sviluppate ed approfondite anche al fine di definire adeguate misure di mitigazione.

**Verifiche degli impatti e delle alternative possibili** Le modifiche introdotte nella Variante daranno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente.

L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici). Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La natura di Variante dello strumento considerato porta a considerare la Variante stessa come alternativa al PAT. Va pertanto esclusa la possibilità di individuare una "opzione zero" come alternativa possibile. E' stata anche considerata la possibilità di eventuali alternative alle singole azioni. Anche in questo caso la marginalità (rispetto agli impatti sull'ambiente) delle variazioni, ha portato ad escludere azioni alternative.

**Conclusioni** Di seguito si produce una sintesi delle azioni a cui è stato riconosciuto l'impatto maggiore e che sono state oggetto di specifica considerazione.

#### **Azione critica Impatti provocati Mitigazioni proposte Alternative valutate**

##### **Az. 4.4.**

Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA).

Questa azione di Variante non produce impatti diretti sull'ambiente.

Va anche chiarito che eventuali ulteriori aree con potenzialità edificatorie in cui attuare le previsioni di dimensionamento, saranno puntualmente considerate nei punti successivi.

Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante se non il mantenimento della situazione attuale (opzione zero).

##### **Az. 5.1.**

Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse.

Le modifiche riguardano la localizzazione di possibilità edificatorie già previste dal PAT vigente e pertanto non comportano variazioni sostanziali alle trasformazioni già possibili con il PAT. Non si ritengono necessarie misure di mitigazione in quanto le possibilità sono già previste nel PAT vigente.

Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poichè in continuità con le scelte del PAT.

#### **Mitigazioni proposte Alternative valutate**

##### **Az. 5.3.**

Adeguamento/ variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica.

Le modifiche dei perimetri degli ATO, in alcuni casi spostano l'edificabilità in aree individuate a "deflusso difficoltoso" nello studio di compatibilità idraulica della Variante, che prevede, quali mitigazioni contestuali agli interventi, la predisposizione di vasche di laminazione con scarico ai



recettori superficiali, o alla rete fognaria, adottando un coefficiente udometrico allo scarico inferiore a 5 l/sec per ha.

Nei casi individuati dovranno essere previste le opere di mitigazione richieste dal parere sullo studio di compatibilità idraulica

La proposta di variante è alternativa alla attuale perimetrazione prevista dal PAT rispetto alla quale definisce con più chiarezza la delimitazione della parte edificata dell'ATO mista.

#### **Az. 5.4**

Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)

Nessun impatto prodotto dalle variazioni in quanto non introducono possibilità edificatorie differenti da quelle del PAT.

In conclusione, viste le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale, si giunge ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle modifiche introdotte dalla Variante al Pat, anche e soprattutto in virtù della natura "di variante" dello strumento considerato e della marginalità degli effetti delle variazioni.

### **VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, istruttoria tecnica 171/2015, che propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano (VI), con le prescrizioni di seguito riportate:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Muscardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
2. di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);
3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
  - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
  - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
  - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
  - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;



4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Arzignano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."

### PIANO DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è stato relazionato alle componenti ambientali significative per potenziali impatti ambientali misurabili e per il livello di criticità. Il piano di monitoraggio assunto consiste nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso opportuni indicatori di stato, di pressione e di attuazione del P. A. T.

### OSSERVAZIONI AL PAT

Il Responsabile del Procedimento ha attestato che le osservazioni pervenute sono n. 27 delle quali n.7 con attinenze ambientali. Di queste osservazioni le n. 1,2 e 26, riguardano pareri degli Enti Ambientali consultati, oggetto di valutazione separata nella presente istruttoria.

Relativamente alle osservazioni n. 3,14,25 e 27 si propone di prendere atto del parere del Valutatore, come riportato nell'allegato – Quaderno integrazioni al Rapporto Ambientale – agli atti.

**La Sezione Coordinamento Commissioni**, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria relazione istruttoria, dalla quale emerge che:

Valutando quanto emerso dall'analisi condotta attraverso la costruzione degli indicatori di piano si rileva come la variante sostanzialmente possa definire un quadro ambientale, nella sua accezione più ampia e complessa, migliorativo rispetto allo stato attuale.

Osservando i dati emerge come il sistema ambientale, complessivamente, risentirà di miglioramenti, che nel complesso possono apparire contenuti, ma che analizzando i singoli ATO evidenziano situazioni diversificate. Si nota infatti come all'interno degli ATO di carattere insediativo, a fronte di una riduzione di spazi che concorrono al disegno della naturalità locale, causata dall'espansione insediativa, si assiste ad un aumento dal punto qualitativo. Questo evidenzia scelte di aumento degli elementi che possono, da un lato, compensare la perdita di superfici, e dall'altro assicurare una migliore funzionalità del sistema, tutelando e valorizzando ambiti ed elementi all'oggi ritenuti di secondaria importanza. La Variante considera l'opportunità di tutelare le valenze naturalistiche, dando così possibilità alla crescita dei valori locali in termini di stabilità e aumento della biodiversità.

Gli effetti legati alla valorizzazione del sistema ambientale si riflettono anche all'interno del patrimonio paesaggistico. L'individuazione di ambiti e azioni volti alla tutela del paesaggio e alla fruizione dei luoghi evidenzia infatti situazioni di miglioramento della qualità paesaggistica proprio all'interno degli ATO di valenza ambientale. La componente maggiormente legata alle componenti antropiche evidenziano come la variante agisca sul piano della rivalutazione qualitativa del contesto. Si evidenzia come gli indicatori che misurano le dotazioni dimensionali presentano situazioni di contrazione, di contro gli indicatori legati ad interventi mirati alla qualità, presentano situazioni di miglioramento, sia per quanto riguarda il sistema territoriale che sociale.

In sintesi quindi il disegno del PAT potrà avere effetti migliorativi all'interno del territorio, legando interventi che agiscono sulle diverse componenti ambientali, proponendo trasformazioni urbane e territoriali coerenti con la tutela degli elementi di pregio e la loro valorizzazione.

Va comunque evidenziata la mancanza nel RA della valutazione delle azioni e degli effetti relative alle "Aree di riqualificazione e riconversione" (art. 33 delle NTA), dei "contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi" (art. 34 delle NTA) e (art. 48 delle NTA) degli "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate".

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.



Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione. Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte della variante.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, evidenzia le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

#### VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

#### RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

### TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale alla Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di ARZIGNANO (VI) a condizione che, **prima dell'approvazione della Variante n. 1**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati della Variante n. 1 al PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione della Variante al PAT e con il recepimento, come precedentemente specificato, delle osservazioni. Inoltre, gli articoli delle NTA n. 33 "Aree di riqualificazione e riconversione", n. 34 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi" e n. 48 "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" dovranno essere integrati, prevedendo che gli interventi siano sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti.
2. "1.di mantenere invariata l' idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Muscardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;  
2.di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a



verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);

3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
  - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
  - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
  - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Arzignano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

3. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

4. PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

5. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

6. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*Il Presidente*  
*della Commissione Regionale VAS*  
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione  
Coordinamento Commissioni (VAS - VINCA - NUUV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis